

## INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI

Buongiorno, sono Matteo Santucci. Sono iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza e sono rappresentante degli studenti nel Consiglio di Amministrazione di Roma Tre.

Desidero porgere al Presidente, al Rettore, alle altre autorità presenti e a tutti i partecipanti a questa cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Accademico il saluto a nome degli studenti di Roma Tre. E intendo dire veramente tutti gli studenti di Roma Tre, al di là delle differenze di orientamento politico e culturale. Tutti crediamo che l'Università non possa che essere un luogo aperto, di formazione e di crescita, di apprendimento e di vita comunitaria, in cui le differenze diventano un arricchimento per tutti.

Noi crediamo in una università in cui sia bandita ogni forma di esclusione e di prevaricazione, ogni violenza, ogni intolleranza. Un'università che sia un luogo di confronto civile e democratico, di dialogo, dove tutte le opinioni sono rispettate, in un clima improntato ai valori più autentici della civile convivenza e del rispetto reciproco.

È per questo auspicabile un confronto libero e franco, al di là delle differenze di opinione, sui provvedimenti oggi allo studio che riguardano il futuro dell'università. Su questo, lo dico onestamente, noi studenti abbiamo pareri diversi. Io personalmente però vedo in questi provvedimenti un disegno coraggioso che indica alla realtà universitaria la necessità di uno sforzo di razionalizzazione e di ammodernamento, che possa premiare competenza e merito, ponendo al centro dell'università gli studenti, che troppo spesso sono stati posti in secondo piano.

E tuttavia qualunque nuova riforma, per funzionare, ha bisogno di investimenti. Ogni paese deve veder nell'istruzione delle nuove generazioni un proprio obiettivo primario. Perché i giovani costituiscono il futuro. E sul futuro bisogna sapere investire.

La nostra realtà regionale è al centro del panorama universitario nazionale: nel Lazio si collocano Atenei di ogni dimensione, alcuni con storiche tradizioni, altri più recenti, università pubbliche e università private. Anche qui è necessario procedere sulla strada di un sostanziale miglioramento delle strutture e degli investimenti regionali per il diritto allo studio, a favore dell'innovazione e della ricerca. E anche in questo caso noi studenti vogliamo contribuire alla discussione su queste tematiche, per favorire un confronto diffuso e corretto sulle politiche a sostegno dell'Università.

Permettetemi poi di ringraziare qui tutti coloro che, con spirito di servizio e grande disponibilità, hanno contribuito a darci risposte concrete in termini di un vero e reale diritto allo studio. E ciò in particolare nei confronti dei tanti giovani universitari fuori sede, che rappresentano una grande e positiva realtà del nostro Ateneo. Vorrei salutarli in modo particolare, con le parole della Pastorale Universitaria Romana: "*Nessuno studente universitario deve sentirsi fuori sede a Roma*" Soprattutto a Roma Tre!

Inoltre vorrei dare pubblicamente atto dello sforzo e dell'impegno del nostro Rettore, prof. Guido Fabiani, per aver favorito un clima di dialogo e di confronto con tutti gli studenti, creando un filo diretto e personale con i rappresentanti, valorizzandone l'apporto e il contributo, in una dimensione di grande rispetto

reciproco e di costruttivo confronto.

Una dimostrazione di ciò, del dialogo civile nella nostra Università, è il rapporto che si è instaurato in quest'ultimo anno con il prof. Mario De Caro, delegato dal Rettore ai rapporti con gli studenti. Grazie alle sue qualità, al suo carisma e alla sua professionalità, il prof. De Caro è riuscito a creare un clima estremamente positivo e sereno, di grande collaborazione tra le diverse liste che, pur nelle rispettive e naturali differenze, si sono sempre dimostrate unite rispetto alle grandi questioni che toccano la vita degli studenti. Grazie professor De Caro!

Vorrei anche sottolineare l'importanza del ruolo che noi studenti possiamo giocare per la crescita del nostro ateneo, partecipando alla vita universitaria, nel rispetto e nel dialogo, per un impegno serio e forte a favore della formazione e del legame con il mondo del lavoro.

Vorrei concludere ricordando un fatto di cui troppo spesso ci dimentichiamo. Roma Tre, pur non essendo la più antica né la più ricca né la più grande università italiana è riuscita, in meno di vent'anni, a rappresentare un punto di eccellenza nel panorama nazionale. E questo credo non sia poco.